# Partito dei Giovani? La risposta degli Outsiders – intervista a Luca Bolognini

1) Esiste una questione generazionale nel paese e come si supera?

Sì. Non è una questione di mere anagrafiche, ma è comunque una questione matematica: la macro-generazione di chi è nato dopo il 1970 si è ritrovata sommersa di retaggi e di debiti contratti da padri e nonni per fare, loro, la “bella vita”. A questo, si aggiungono sbilanciamenti vari in tutte le scelte politiche anche attuali, giorno dopo giorno, che penalizzano i più giovani e meno rappresentati. Penso per esempio, banalmente, al fatto che i soldi non vengono spesi per servizi alle nuove famiglie (asili? servizi? agevolazioni degli affitti? prestiti al merito scolastico e universitario?) e continuano ad essere destinati a soggetti più garantiti, o al fatto che milioni di baby-pensionati continuano a drenare risorse da decenni, o al fatto che ci sono regole corporative che impediscono l’accesso alle professioni e, anche una volta abilitati dopo anni di tentativi e di esami, azzoppano la possibilità dei giovani di competere e concorrere con i professionisti più anziani.

L’intuizione di metodo di Oustider è semplice: **la crisi di futuro e il “divide generazionale” si superano con il peso politico** e finché le nuove generazioni – outsider d’Italia – non si coalizzeranno per fare massa critica e dotarsi di rappresentanti forti ed eletti, nulla cambierà e i decisori politici continueranno a optare per scelte ostili, conservative e obsolete. In una parola, ingiuste.

L’intuizione di merito di Outsider, d’altra parte, si può riassumere così: siamo convinti che la sfida generazionale sia una sfida di inclusione e di esclusione, in ambiti diversi (che vanno dall’essere indebitatissimi dalla nascita, all’essere giovani genitori senza prospettive, all’essere giovani donne escluse dalle carriere, all’essere giovani stranieri nati in Italia, all’essere giovani italiani emigrati all’estero per necessità e virtù, ecc.); ma abbiamo capito anche che, oggi, alle porte del 2013, l’inclusione è una sfida liberaldemocratica. L’inclusione e l’apertura alle opportunità non sono cose “di sinistra” o “di destra” o di “centro”, insomma, perché quelle sono divisioni preconfezionate che non ci appartengono e non risolvono i problemi.

2) Quali sono i legami con i partiti politici esistenti?

Ci sono Outsider, cioè nostri “portavalori”, in diversi partiti esistenti. Nessuno di noi è iscritto all'Italia dei Valori, alla Lega e al Movimento 5 Stelle, questo è un dato di fatto. Ciò detto, è naturale che gli Outsider iscritti a vecchi partiti stiano soffrendo molto e facendo parecchia fatica a respirare. L’aria è viziata, bisognerebbe spalancare porte e finestre. Poi, diversamente, molti tra noi – in buona parte mai tesserati di vecchi partiti - **stanno scommettendo su un nuovo fronte politico, liberale, popolare e riformatore**, che potrebbe nascere dall’alleanza del mondo “montiano” – inclusi alcuni ministri che hanno lavorato bene malgrado le ristrettezze economiche e i freni posti dal Tesoro – con le belle esperienze di Italia Futura e Fermare il Declino. Io credo che questa possa essere una chiave di volta per aprire i cancelli della Terza Repubblica.

3) Vi andrebbe di federarvi con chi condivide il vostro programma?

Qui la risposta è chiara, tonda e netta: **vogliamo contagiare i partiti con il nostro programma, un manifesto “issue-based” basato su poche questioni cruciali** e tutte legate alle condizioni degli outsider italiani. E contagiarli con il programma significa anche contaminarli con le nostre persone, le teste e le gambe che fanno camminare le nostre idee, le mani che schiacceranno i pulsanti di voto sugli scranni. Vogliamo un Parlamento pieno di outsider, che votino come tali in libertà di coscienza e portino più inclusione e apertura in Italia.

4) Pensate sia possibile trovare un accordo (e una piattaforma) con tutte le realtà che sono emerse, in tempo per il 2013?

No, non con tutte le realtà giovanili che sono emerse si può trovare un accordo. A mio avviso, per fare una metafora, sono ancora tanti i “giovani” che si fanno emissari del Nulla e difendono l’indifendibile, come il lupo Gmork nella Storia Infinita. E dire che molti giovani l’hanno letta o guardata da bimbi, la Storia Infinita, conoscono la trama, capiscono l’inganno ma non riescono comunque a staccarsi dalla loro grotta e dal servile servizio del Nulla.

5) Che cosa significa l'adesione a Zero positivo? Avrete vostri candidati nelle liste di ZP?

Outsider sostiene l’iniziativa ZeroPositivo (ideata in origine da alcuni dei nostri portavoce), per dare una mano nella creazione di quel nuovo oggetto (non per forza soggetto) riformatore, liberale e popolare a cui accennavo prima. Outsider e ZeroPositivo organizzano il 13 e 14 ottobre le Giornate degli outsider a Roma, un weekend in cui parleranno e si confronteranno pubblicamente tutti gli attori del potenziale rinnovamento italiano. Vi aspettiamo tutti. Credo se ne vedranno e sentiranno delle belle, e sarà una delle milestones più significative, come evento, nel percorso che porterà alla nuova offerta politica del 2013. Passami un’altra citazione “infantile” ma non troppo: la scommessa di ZeroPositivo e Outsider è che, alla fine, come succede spesso nelle storie di Paperone, Paperino e Qui, Quo, Qua, saranno proprio le Giovani Marmotte a risolvere i problemi degli “zii” più vecchi. Quanto ai candidati per il Parlamento nel 2013, io sono convinto che ZeroPositivo e Outsider non faranno una propria lista ma saranno determinanti: rappresentiamo migliaia e migliaia di under-40 che convergono su un progetto riformatore e che potrebbero fare la differenza, sia in termini di proposte politiche sia in termini di risorse umane nuove, trasparenti e competenti per una lista che voglia essere seria e dare la scossa davvero. **E siccome il voto del 2013 sarà molto simile a quello del ‘94, cioè sarà un voto di opinione e decisamente stufo del vecchiume di questi decenni, un giovane outsider candidato potrà valere il doppio dei voti blindati di un vetusto clientelare.**

6) Come si coinvolgono i giovani disillusi dalla politica?

Fino a qualche anno fa, era più difficile. Io lanciai la campagna per la Coalizione Generazionale nel 2006, e coinvolgemmo migliaia di dirigenti ed eletti delle giovanili di partiti e associazioni, ma fu un po’ come lottare contro i mulini a vento e il peso politico fu irrilevante. **Oggi c’è più rabbia, più consapevolezza: si è formata una “coscienza degli outsider”**. Ci sono bisogni, ci sono difficoltà. In questa situazione, credo che la necessità si stia trasformando in coraggio e impegno. In più, ci si mettono gli eventi storici, una fortuna nella sfortuna: la pausa-Monti, con la sua sobria credibilità, e la grave crisi hanno aperto gli occhi di tanti italiani.

7) Come valutate la discesa in campo di Renzi?

Fa bene a smuovere le acque nel PD, anche questo è portare ossigeno. E ha fatto bene a mettere le mani avanti, rifiutando a priori premi di consolazione da Manuale Cencelli. Ma resto convinto che, negli attuali partiti, gli outsider continueranno ad essere eccezioni e non regole. **Serve qualcosa di nuovo, serio, rivoluzionante e costruttivo. Un cambiamento di mentalità, senza compromessi né regalini alle gerontocrazie.** Via il Manuale Cencelli, è arrivata l’ora del Manuale delle Giovani Marmotte. Ma è anche il momento di scrivere un libro profondo e umano, che racconti la forza di italiani giovani e capaci, che si rialzano e vanno avanti tenendo in braccio i loro bambini, da non tradire con debiti ed egoismi generazionali.